Via libera dei partiti

La riforma del lavoro

“in dirittura d'arrivo”

Intesa anche sulla giustizia: un emendamento al ddl sulla corruzione
Il premier accelera sulla delega fiscale. Restano le norme sulle banche

UGO MAGRI
ROMA

Monti incassa il via libera dei partiti: non saranno Alfano, Bersani e Casini a mettergli i bastoni tra le ruote. Accordo in quattro punti sulla Giustizia: Si rivedrà la norma sulla responsabilità civile dei giudici, coi sarà un maxi-emendamento sull'anticorruzione, si farà una legge sulle intercettazioni e vi sarà un'accelerazione sui processi legati al lavoro.

Già, il lavoro. Martedì dopo pranzo, quando incontrerà le parti sociali per «tirare le somme» sulla riforma, il Professore sentirà le spalle politicamente coperte. La riforma (articolo 18 compreso) è adesso davvero «in dirittura d'arrivo». E già Monti annuncia un'altra rivoluzione, stavolta sulle tasse. La delega fiscale verrà discussa forse oggi in Consiglio dei ministri, «più probabilmente la settimana prossima». Qualche risparmio tornerebbe utile per finanziare i futuri ammortizzatori sociali. Nel frattempo il premier si appella alla buona volontà della Camera perché metta «tempestivamente il timbro» alle liberalizzazioni, inutile insistere per correggere qua e là il decreto, in Senato «ci siamo spinti fin dove ce lo consentivano le forze politiche, il risultato è molto buono». Semmai alle banche qualcosina andrà concesso, senza rimangiarsi però i conti

correnti gratuiti ai pensionati con meno di 1500 euro mensili.

Il 15 marzo 2012, data del vertice di maggioranza, non passerà alla storia come le «Idi di Monti». Mancavano ieri sera pugnali e congiurati. Al netto delle inevitabili discussioni su Rai e Giustizia, pomi della discordia alla vigilia, dai tre segretari è arrivato al premier grande sostegno. «A-B-C» si sono presentati puntuali alle 20, e mentre questa edizione va in stampa la discussione è ancora in corso (cambiano i regimi, purtroppo non l'abitudine molto italiana degli incontri notturni). Però ancor prima dell'antipasto, le premesse del buon esito c'erano già tutte. Specie sul mercato del lavoro, cioè sull'argomento che sopra ogni altro interessa al premier proprio in vista del «redde rationem» di martedì alle 15,30 coi sindacati. Alfano e Bersani sono arrivati a Palazzo Chigi dando ormai per scontata l'intesa, salvo qualche chiarimento da ottenere perché ciascuno ha le proprie tifoserie da placare. Soprattutto il segretario del Pdl, chiamato in causa da Gasparri e da Cicchitto, da Crosetto e dalla Gelmini, da Bondi e da Cazzola, insomma da mezzo partito sui nuovi contratti che andrebbero a semplificare l'attuale giungla però in un quadro di garanzie: «Niente cedimenti alla Cgil», è il coro dal Pdl. Dal canto suo Bersani ha colto la palla al balzo per piazzare sul tavolo il tema eco-

nomico generale, dalla necessità «di dare nuovi stimoli» per la crescita allo Stato che non paga i suoi creditori, ai finanziamenti per i Comuni... Gli uni e gli altri hanno spezzato una lancia in favore di commercianti e artigiani, che la Fornero caricherebbe di nuovi oneri.

Monti è stato a sentire, ha preso nota dei consigli, darà retta se e dove potrà. Ma i margini di manovra sono quelli che sono. Prima ancora di ricevere gli ospiti, in Commissione a Montecitorio ha messo in chiaro i termini della questione: «Dall'emergenza non siamo ancora usciti, gli impulsi al rilassamento sarebbero prematuri e pericolosi, siamo sottoposti a un'attenta vigilanza da parte dei mercati, ogni arretramento può determinare cadute gravi del sistema». Insomma, guai se i partiti riprendessero a litigare come se il peggio fosse alle nostre spalle, in un attimo torneremmo al punto di prima. Pare che Monti ci sia tornato su proprio iniziando la cena, stoppando sul nascere qualunque animosità. Il menù della conversazione si ricava dalla lista degli ospiti. I ministri degli Esteri e della Giustizia sono stati invitati all'aperitivo (chiarimenti sulla vicenda Indiana e sulla legge anti-corruzione che tanto preoccupa il Cavaliere). A tavola si sono accomodati invece la Fornero (Welfare), Passera (Sviluppo economico), Grilli (vice all'Economia), più il sot-

tosegretario alla presidenza Catricalà. La cena è stata preceduta da una foto di Monti con i segretari, tutti appassionatamente insieme. L'ha messa in rete Casini (il quale non a caso «tifa» per un governissimo anche dopo il 2013) con l'ausilio delle nuove tecnologie, Twitter e telefonino.